

Emma Gatewood - Il Riscatto tra i boschi

“Aprire la porta di casa e andare un passo dopo l’altro entrando nella natura e liberando la mente dal caos quotidiano. Questo è il camminare e non servono mappe ed attrezzature avveniristiche, basta un poco di ingegno e di coraggio”.

Un passo alla volta.

Cammina mettendo sempre un piede davanti all’altro e fregatene del fango e di quella sensazione di stanchezza che ti avvolge all’inizio; fidati è soltanto pigrizia.

Passo dopo passo; metro dopo metro il tuo corpo si libererà della pesantezza del quotidiano e diventerà leggero.

In fin dei conti camminare è il primo modo per diventare adulti e anche per trovare se stessi e finalmente liberarsi di tutto quello che è inutile.

Spesi ci appesantiamo di oggetti, pensieri che effettivamente non servono; camminare ci fa diventare selettivi; sai scegliere quello che occorre mettere nello zaino e quello che invece è solo peso da lasciare sul divano.

E c’è un’età per camminare...è un’avventura che non conta gli anni, perché tutto parte dalla tua forza interiore, dalla capacità di sorridere ingegnosamente alle difficoltà e vincere quelle reticenze che mano a mano che cresciamo ci appesantiscono.

La protagonista della nostra storia è una vecchietta che un giorno decise di uscire di casa e camminare. Il suo nome è Emma Gatewood.

Il bastone è il fedele compagno di un viaggio; durante il cammino puoi appoggiarti ad esso ed alleviare la fatica; oppure brandirlo contro i pericoli della strada.

Eppure a volte diviene il nemico dal quale fuggire.

Come il matrimonio.

Quando Emma si sposò a diciannove anni pensava di aver trovato un uomo meraviglioso sul quale contare e costruire una famiglia felice.

Lui all’inizio sembrava un bravo ragazzo, sorridente ed istruito. Faceva l’insegnante ed Emma ne era entusiasta perché grazie a lui sentiva che avrebbe colmato quel vuoto causato dalla sua educazione scolastica fermatasi troppo presto.

Emma Rowena Caldwell si era fermata dopo pochi anni di scuola per andare a lavorare nei campi.

Le piaceva leggere i classici greci, perché in essi vi era quel senso di riscatto che avrebbe voluto nella sua vita. Era nata il 25/10/1887 in una fattoria dell’Ohio, suo padre era un veterano della Guerra Civile che aveva perso una gamba e da allora beveva parecchio e giocava d’azzardo.

Tutto quello che possedeva la famiglia Caldwell era una prole di quindici figli, quattro letti per dormire ed una baracca di legno chiamata casa.

Quando Emma conobbe questo giovane insegnante pensò di essere finalmente libera ed invece il marito abbandonò presto la scuola e prese un ranch. Subito mise ai lavori pesanti Emma e per convincerla non si fece tanti scrupoli ad utilizzare il bastone.

Ogni volta che l’uomo alzava il gomito e...credimi, era un’azione praticamente quotidiana; Emma sapeva che la sua unica arma era il silenzio e la sottomissione, altrimenti sarebbe scattata una feroce e cieca violenza.

Nel 1924 un piccolo barlume di speranza per la donna; quando il suo uomo (che cosa ripugnante definirlo uomo) fu condannato per omicidio colposo per aver ucciso una persona durante una lite.

Ma la pena detentiva fu sospesa perché “l’uomo” ed Emma avevano nove figli e una fattoria di cui occuparsi; bastò un risarcimento alla famiglia del morto.

Nessuno pensava a quella giovane donna che costantemente veniva massacrata di botte dal marito.

L’unica salvezza di Emma era la foresta.

Molto spesso quando vedeva il marito giungere barcollante dai campi, la donna scappava nei boschi, dove poteva respirare pace e solitudine.

Questi erano gli unici momenti felici della donna, gli unici attimi in cui ritrovarsi.

La foresta era un'amica per cui quando lesse quell'articolo che parlava di questo infinito sentiero dentro ai boschi americani, il suo cuore cominciò a battere di desiderio.

Primo a poi avrebbe solcato quel terreno.

Ma andiamo con ordine.

1939 gli abusi di quel figlio di puttana di marito andavano avanti da più di trenta anni ed il corpo di Emma era un unico ammasso di botte e lividi; quella sera lui tornò a casa più ubriaco del solito ed iniziò presto la solita maledetta routine, ma questa volta l'uomo aveva fame di sangue e quel corpo inerme la infastidiva. Picchiò più forte del solito, rompendo denti ed incrinando costole; Emma spinta da un disperato istinto di sopravvivenza prese un sacco di farina e lo scagliò contro l'uomo.

Quando arrivarono gli agenti della polizia videro un poveraccio ubriaco per terra e con un gran bernoccolo ed una donna massacrata e sanguinante.

Non ebbero dubbi sul da farsi, presero Emma e la portarono in galera con l'accusa di lesioni al marito.

Un brav'uomo, beve solo un po' troppo.

No, non ti devi stupire, i tempi erano quelli...la mentalità era profondamente misogina.

Per fortuna non tutti erano intrisi di questo maschilismo bieco.

Il sindaco del paese seppe la notizia, ottenne la scarcerazione di Emma e le diede ospitalità nella sua casa.

Emma ne aveva abbastanza e decise di andarsene in California, ma fu soltanto per un breve periodo.

Aveva ancora dei figli piccoli a casa...no! Il suo posto era con loro; piuttosto lui...il marito, l'orco, quel maledetto bastardo doveva andarsene per sempre.

La donna iniziò una causa di divorzio per potersi definitivamente liberare dell'"uomo".

Il marito cercò in tutti i modi di opporsi, cercando di fare internare Emma in qualche manicomio, ma la comunità locale, sebbene non avvezza a questi scandali, si strinse intorno a questa piccola donna e nel 1941 il tribunale diede ragione ad Emma e la bestia fu costretta a fare i bagagli ed andarsene.

Emma era finalmente libera e si diede da fare per riprendere in mano la sua vita.

Trovò lavoro, ristrutturò casa e nei momenti liberi scriveva qualche poesia.

Intanto i figli crescevano e nel 1951 tutti abbandonarono il nido materno.

Emma era sola in una grande casa ed un po' per caso si ricordò di quell'articolo di giornale e di quel sentiero tra i monti Appalacchi.

Entrare nel "Club delle duemila miglia" non è cosa semplice.

Devi aver percorso l'intera lunghezza dell'Appalachian Trail; ovvero un sentiero escursionistico che attraversa gli Stati Uniti orientali. Da Springer Mountain in Georgia fino alla sommità del monte Katahdin nel Maine. Il sentiero è lungo circa 2.200 miglia, cioè 3.500 km.

Questo è il sentiero più lungo del mondo, attraverso: Georgia, North Carolina, Tennessee, Virginia, West Virginia, Maryland, Pennsylvania, New Jersey, New York, Connecticut, Massachusetts, Vermont, New Hampshire e Maine; anche se in realtà è ben più lungo, perché delle diramazioni si estendono fino al Canada, lungo la costa occidentale di Terranova, fino all'estremità settentrionale della catena montuosa degli Appalacchi, dove entra nell'Oceano Atlantico; oggi il percorso è stato esteso fino alla Groenlandia, alla vecchia Europa e fino al Marocco.

L'idea dell'Appalachian Trail nacque nel 1921 dall'idea di un agente forestale che cercava un modo per salvaguardare questi boschi e foreste selvagge che sono rimaste immutate dall'alba dei tempi e che il progresso puzzolente e fumoso stava mettendo a repentaglio.

Oggi il sentiero è protetto dal lavoro di più di 4mila volontari ed oltre 175mila ore di lavoro; passa attraverso otto foreste e due parchi nazionali.

Il 99 del percorso è di proprietà federale o statale e l'1% rimanente è su proprietà privata, ma con diritto di passaggio.

Il sentiero segue la linea di cresta dei Monti Appalacchi, per cui si snoda tra le cime più alte e le vallate più selvagge.

Ogni anno sono circa due milioni gli escursionisti che si cimentano almeno con una porzione dell'Appalachian Trail, di questi meno di ottocento lo completano dall'inizio alla fine.

Emma stava sfogliando il National Geographic.

La rivista la affascinava, perché la proiettava fuori da quella casa, lungo mari sconosciuti e popolazioni che non avevano niente a che vedere con il progresso.

Nel suo piccolo anche lei era un'espploratrice.

Adorava camminare nella solitudine dei suoi boschi, l'unico modo che aveva per trovare un poco di pace.

Conosceva tante cose delle piante e degli alberi; sapeva riconoscere le bacche commestibili e non perdeva mai la strada, perché grazie al sole ed alle ombre era in grado di orientarsi.

Adesso seduta al tavolo della cucina esplorava con curiosità le pagine della rivista, quando il suo sguardo fu attratto da un articolo che parlava dell'Appalachian Trail.

Fu come una folgorazione e decise seduta stante di provarci.

All'epoca solo cinque persone avevano fatto l'intero percorso ed erano tutti uomini, ma ad Emma non interessava. In fin dei conti era abituata alla dura vita della fattoria, alle difficoltà del crescere undici figli e 23 nipoti, alle miglia quotidiane percorse tra i suoi boschi ed infine la sua atroce storia di violenza aveva elevato la capacità di resistere al dolore.

Lo avrai intuito, Emma non era non ragazzina, ma una nonnina che, aveva varcato la soglia dei sessanta anni. L'età non intimoriva Emma, era forte e determinata ed il camminare era l'unico conforto mai avuto.

La donna chiuse la rivista, sorrise e pensò che sarebbe stato facile, quasi uno scherzo.

Il suo pensiero corse veloce e sicuro: "*se quegli uomini possono farlo, posso farlo anch'io*".

In realtà non era così semplice come

Nel 1954 prese un autobus e si diresse nel Maine per iniziare la sua avventura fino in Georgia.

Il materiale farebbe inorridire o sbalordire un escursionista moderno.

Una borsa di jeans cucita a mano, delle Keds, ovvero delle scarpe da tennis tipo Converse, una coperta per coprirsi di notte, una tenda della doccia per ripararsi della pioggia e della frutta secca; per il cibo si sarebbe affidata al sentiero e a pochi rifornimenti lungo la via.

Ben presto si rese conto che il sentiero non aveva proprio voglia di scherzare con la donna.

In sole 48 ore Emma si era persa a causa della rottura degli occhiali; non sapeva da che parte andare ed era in balia del sentiero. Solo il provvidenziale intervento dei Rangers scongiurarono il peggio.

Uno di essi prese da parte Emma e con quel fare paternalistico consigliò alla nonnina di tornarsene a casa.

Emma con la coda tra le gambe ed un gran senso di delusione prese l'autobus e se ne tornò a casa.

Eppure una battaglia si può perdere, l'importante è la guerra.

Alla fattoria Emma decise che non si poteva arrendere in questo modo; no, non era da lei.

Dalle sconfitte si impara sempre e bisogna rialzarsi e riprovare e lei era indurita dalla lotta, quella vera.

Emma l'anno successivo era pronta a sfidare il sentiero tra i monti Appalacchi, ma questa volta partendo dalla Georgia per arrivare in Maine.

Una fresca mattina di aprile 1955 contattò i figli dicendo che sarebbe uscita per una passeggiata.

Aveva 67 anni e la grinta di una veterana di guerra che ne ha passate tante.

Ancora una volta con la sua sacca di jeans, la tenda per la doccia e le sue scarpe da tennis in tela.

Ma questa volta aveva con sé anche torcia elettrica, un coltellino svizzero, un cappello un poncho ed un cappello di paglia.

Peso totale, meno di dieci chili...meglio degli escursionisti di oggi.

Emma marciava con passo spedito verso il Maine, lasciando indietro gli altri escursioni che incontrava lungo la via; nessuno era in grado di mantenere l'andatura della nonnina, neppure un gruppo di giovani e sbigottiti boy scout.

La donna viaggiava senza bussola o mappe; si affidava al proprio ingegno ed alla strada.

Dormiva dove capitava e mangiava wüerstel in scatola, arachidi e uvetta, oltre a quello che trovava lungo il sentiero.

E poi c'era il sorriso; una sorta di passepartout con il quale si poteva affidare all'ospitalità ed alla gentilezza degli sconosciuti che vivevano lungo il sentiero per avere cibo e riparo. Questo fu piuttosto facile da fare, perché Gatewood divenne in poco tempo una celebrità.

La gente apriva le proprie case per ospitarla e bene presto anche i giornalisti si accorsero della "vecchietta solitaria sugli Appalacchi e i reporter iniziarono ad aspettarla lungo il sentiero per intervistarla;

"Signora perché sta percorrendo il sentiero?"

Le risposte di Emma erano sempre diverse ed evasive, come:

"Voglio vedere cosa c'è dall'altra parte della collina", oppure "solo per il gusto di farlo" o ancora "ho sempre voluto fare questa escursione".

Nessuno sapeva che quel viaggio era una cura per l'anima della donna; era sola, era libera e non doveva più scappare da nessuno e quando i giornalisti le chiedevano del matrimonio, lei rispondeva sempre che era vedova.

Il sentiero era duro, zeppo di salite, discese, fango, temperature gelide e caldo torrido.

Per non parlare degli animali selvatici; non era raro imbatterci in alci e serpenti; ma il vero pericolo era rappresentato dagli orsi.

Ma lei conosceva la durezza della vita ed il dolore e niente poteva fermarla, neppure quel gigantesco orso che un giorno le apparve improvvisamente di fronte.

I due si guardarono e poi ognuno per la propria strada.

"Era solo un vecchio orso, come me", disse al giornalista del programma televisivo le intervistò alla fine della sua avventura.

Sì, perché dopo 146 giorni di viaggio ad una media di 14 miglia al giorno e circa 5 milioni di passi, Emma Gatewood, la nonna d'America era giunta al termine del suo viaggio.

In cima al monte Katahdin ed appoggiata ad un pino secolare, sorrise:

"Ho pensato che sarebbe stato un bello scherzo. Non lo è stato. Ci sono state terribili cadute, aree non mappate, ghiaia, sabbia, erbacce e cespugli fino al collo, e la maggior parte dei rifugi erano così sporchi che ho scelto di dormire fuori dalla porta... Questo non è un sentiero.

Non avrei mai iniziato questo viaggio se avessi saputo le difficoltà, ma non potevo e non volevo mollare. Ho detto che lo avrei fatto, e l'ho fatto!"

Emma Gatewood non è stata la prima donna ad attraversare l'Appalachian Trail, un'altra donna, Mildred Norman Ryder, aveva percorso l'intero sentiero nel 1952, ma lo aveva fatto a 40 anni di età e con il marito. Se pensi che la storia della nostra nonnina sia finita qui ti sbagli.

Nel 1957 la nostra protagonista percorse nuovamente l'Appalachian Trail, diventando la prima persona, ad aver completato due volte l'intero percorso. Poi nel 1964, all'età di 76 anni, lo attraversò nuovamente.

Ma non solo, camminò a lungo sentieri per tutti gli Stati Uniti; quando infine si ritirò dalle escursioni aveva percorso oltre 22500km.

Nonna Gatewood morì a 85 anni, fino all'ultimo passava più di dieci ore al giorno pulendo un sentiero di 30 miglia vicino casa; tra i suoi boschi, dove si nascondeva dalla follia.

Per molte persone il sentiero è un rifugio ed una cura ed Emma qui aveva ritrovato la gioia di vivere.

"Prendi un mantello da pioggia e una tracolla, acquista un paio di robuste scarpe da tennis Converse.

Fermati per la spesa nei negozi locali e compra wüerstel... la maggior parte delle altre cose da mangiare si trova ai lati del sentiero."